

libri belli

di FLAVIO SANTI.

**STACCATE
TUTTO
E IMMERGETEVI
NELLA JAZZ AGE**

Un libro che non valga la pena di essere letto una seconda volta è indegno di essere letto una prima, diceva Carlo Dossi. Ecco dunque due classici moderni, appena ritradotti. I libri andrebbero tradotti almeno ogni venti, trent'anni, per togliere la muffa lasciata dalla lingua che passa e muta. In certe "classiche" versioni di Hemingway, ad esempio, ci sono simpatici scivoloni: «si appoggiò al bar» (intendendo il bancone: in americano *bar* indica entrambi). Scintillanti, invece, sono le nuove traduzioni di Francis Scott Fitzgerald: *Il grande Gatsby* (traduzione di Tommaso Pincio, **Minimum Fax**, 2011, pp. 252, euro 12,50) e *Racconti dell'età del jazz* (traduzione di Giuseppe Cullicchia, **Minimum Fax**, 2011, pp. 420, euro 13). Del *Grande Gatsby* che dire, quando tutto è stato detto? Qualche curiosità accessoria: passò per vari titoli provvisori (da *Tra ceneri e milionari* a *Gatsby dal cappello d'oro*, da *Il Trimalcione di West Egg* a *Sotto il rosso, bianco e blu* - la bandiera statunitense: insomma, pare che *Il Grande Gatsby* non piacesse proprio a Scott); è stato riscritto pazientemente più e più volte, una creazione "lunga, irta di dubbi e ripensamenti", "complessa, estenuante, coraggiosa" come ci ricorda l'americanista Sara Antonelli nella preziosa prefazione. Per il resto un solo consiglio: leggetelo, o rileggetelo. Se siete insegnanti, fatelo leggere a scuola, i ragazzi lo ameranno; se siete scrittori, studiatene ogni minimo ingranaggio, vi servirà; se siete lettori, prendetevi un fine settimana, staccate telefono, Internet e Facebook, e immergetevi nella mitica *Jazz Age*.

La stessa che fa da sfondo ai memorabili racconti: questi li potete anche centellinare, con la speranza che non finiscano mai - purtroppo finiranno... Uno è diventato anche un recente film: *Lo strano caso di Benjamin Button*. Inutile dire che il racconto è molto più serrato e spiazzante, le ultime pagine e il finale fanno accapponare la pelle. Per non dire di come in *Quel che resta della felicità* il narratore ci prenda per mano e ci faccia entrare, pian piano, nell'atmosfera *glittering* di quegli anni, attraverso i racconti di uno scrittore dimenticato: "Se vi capitasse di scorrere gli archivi delle vecchie riviste dei primi anni del secolo attuale trovereste ecc.". O la girandola del tempo in "Oh, strega dai capelli rossicci": «gli anni fra i trentacinque e i sessantacinque girano come un'unica giostra incomprensibile e frastornante. Sono davvero una giostra di cavalli traballanti e sfiatati, verniciati dapprima con colori pastello, poi con dei grigi e marroni scuri». Fitzgerald è stato maestro nel cogliere e raffigurare il colore del tempo e della vita.

